



LA PRESENZA DELLA MORTE  
E LA SUA ACCETTAZIONE  
COME PRESUPPOSTO  
DI UNA “BUONA VITA”  
(O DI UNA “VITA BUONA”?)

# Franco Arminio...

«Il campo di battaglia, il luogo di discriminazione è proprio la morte. Chi non sa occuparsene oggi non è rivoluzionario, chi non prende voce dagli scoramenti più intimi dell'esistenza è solo un noioso contenitore di cibo e di merda».



## Situare la riflessione sulla morte...

- ▣ All'origine dell'impotenza dell'uomo industrializzato c'è l'altra funzione della medicina attuale, quella di rituale per scongiurare la morte. Il paziente si affida al medico non solo a causa della sua sofferenza, ma per paura della morte, per esserne protetto.

# Medicina e morte

- ▣ L'identificazione di ogni malattia con una minaccia di morte è di origine abbastanza recente. Smarrendo la distinzione tra la guarigione di una malattia curabile e la preparazione ad accettare il male incurabile, il medico moderno ha perduto il diritto dei suoi predecessori a distinguersi chiaramente dallo stregone e dal ciarlatano; e il suo cliente ha perduto la capacità di distinguere tra l'alleviamento della sofferenza e il ricorso allo scongiuro.

# Cura e morte...

- ▣ Con la celebrazione del suo rituale, il medico maschera la divergenza tra il fatto che professa e la realtà che crea, tra la lotta contro la sofferenza e la morte da una parte e l'allontanamento della morte al prezzo di una sofferenza prolungata dall'altra. Il coraggio di curarsi da solo può averlo soltanto l'uomo che ha il coraggio di riconoscere l'esistenza di una soglia, di accettare la necessità di limiti, di affrontare la morte.

# Domanda

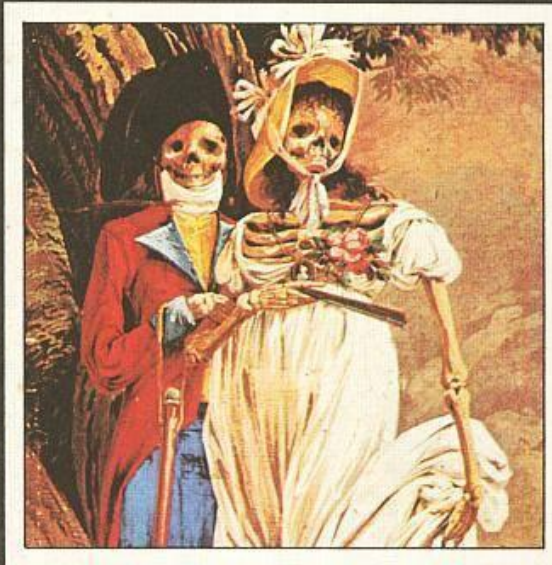
Quanti di voi credono  
all'immortalità dell'anima  
individuale o ad una  
qualche forma di  
sopravvivenza post-  
mortem?



# La percezione della morte

✿ ✿ ✿ ✿ ✿ BUR STORIA ✿ ✿ ✿ ✿ ✿

PHILIPPE ARIÈS  
**STORIA  
DELLA MORTE  
IN OCCIDENTE**



DAL MEDIOEVO AI GIORNI NOSTRI



# Brevissima storia della morte

Dalla morte come evento “normale” ...

... alla morte morte “addomesticata” ...

Dalla igienizzazione della morte...

... alla “morte proibita” .

# Il lutto “onanistico”

- ▣ «Un dolore troppo visibile non ispira pietà, ma ripugnanza; è un segno di perturbazione mentale o di cattiva educazione; è "morboso". All'interno della cerchia familiare, si esita ancora a lasciarsi andare, per timore d'impressionare i bambini. Abbiamo il diritto di piangere solo se nessuno ci vede e ci sente: il lutto solitario e pieno di vergogna è l'unica risorsa, come una specie di masturbazione - il paragone è di Gorer».

# La morte rubata

- ▣ Per Aries l'eliminazione della morte avviene attraverso la rimozione del morire e la rimozione del moribondo. L'individuo viene defraudato di quell'intimo momento che avviene nel luogo in cui vi è l'esalazione dell'ultimo respiro. Oggi la morte non è altro che un processo che avviene attraverso l'interruzione delle cure, decisa dall'equipe ospedaliera o dal medico.

# Il lutto

- ▣ Il lutto per la perdita di qualcosa che abbiamo amato o ammirato sembra talmente naturale che il profano non esita a dichiararlo ovvio. Per lo psicologo invece il lutto è un grande enigma, uno di quei fenomeni che non si possono spiegare ma ai quali si riconducono altre cose oscure. Noi reputiamo di possedere una certa quantità di capacità di amare che chiamiamo *libido* la quale agli inizi del nostro sviluppo è rivolta al nostro stesso Io.

- ▣ In seguito, ma in realtà molto presto, la libido si distoglie dall'Io per dirigersi sugli oggetti, che noi in tal modo accogliamo per così dire nel nostro Io. Se gli oggetti sono distrutti o vanno perduti per noi, la nostra capacità di amare (la *libido*) torna ad essere libera. Può prendersi altri oggetti come sostituti o tornare provvisoriamente all'Io.

- ▣ Ma perché questo distacco della libido dai suoi oggetti debba essere un processo così doloroso resta per noi un mistero sul quale per il momento non siamo in grado di formulare alcuna ipotesi. Noi vediamo unicamente che la libido si aggrappa ai suoi oggetti e non vuole rinunciare a quelli perduti, neppure quando il loro sostituto è già pronto. Questo è dunque il lutto.



# Metamorfosi della morte...

*«Si vis vitam, para mortem.*

Se vuoi poter  
sopportare la vita,  
disponiti ad accettare la morte».

**(Sigmund Freud)**

# La morte sta morendo?

- ▣ Diversi sono stati gli strumenti messi in campo dall'essere umano per sfuggire all'ineluttabilità della morte: dalle religioni, con le loro promesse di vita eterna, fino al linguaggio, col suo repertorio di congiuntivi, condizionali e controfattuali che realizzano il miracolo di "decostruire il fiat biologico". Oggi, tuttavia, la morte "classica" sembra avviata a scomparire, e, con essa, il diritto di morire e la morte che si sceglie (**George Steiner**).

# Che cos'è la filosofia antica?



# Le pratiche filosofiche: l'esercizio della morte

- ▣ «Amici miei, non riesco a convincere Critone che Socrate sono proprio io, questo che si intrattiene con voi in questo istante stesso e che dispone in ordine tutti i suoi argomenti. Egli crede invece che io sia quello che diverrà da qui a poco cadavere» (*Fedone*)



Martin Heidegger  
ESSERE E TEMPO

Nuova edizione italiana  
a cura di Franco Volpi  
sulla versione di Pietro Chioldi



LONGANESI & C.



# L'esperibilità della more degli altri

- ▣ L'Esserci (l'uomo) è strutturalmente incompiuto.
- ▣ Quando raggiunge la propria "totalità" perde l'essere-nel-mondo.
- ▣ Nei patimenti per la perdita del defunto non si accede alla perdita dell'essere quale è "patita" da chi muore.
- ▣ «Noi non sperimentiamo mai veramente il morire degli altri; in realtà non facciamo altro che esser loro "vicini"»

# La morte è sempre la mia morte

- ▣ Nessuno può assumersi il morire di un altro.
- ▣ «Ogni Esserci deve assumere in proprio la morte. Nella misura in cui la morte “è”, essa è sempre essenzialmente la mia morte».
- ▣ L'Esserci esiste già da sempre in modo tale che il suo “non-ancora” gli appartiene.
- ▣ L'Esserci, fin che è, è già sempre il suo “non-ancora”.

# Al morte al centro della vita

- ▣ «L'Esserci, allo stesso modo che, in che è, è già costantemente il suo "non-ancora", è anche già sempre la sua morte. [...].
- ▣ La morte è un modo di essere che l'Esserci assume da quando c'è.  
"L'uomo, appena nato, è già abbastanza vecchio per morire».

# La morte sovrasta...

- ▣ La morte sovrasta l'Esserci.
- ▣ La morte è una possibilità di essere che l'Esserci stesso deve sempre assumersi da sé. Nella morte l'Esserci sovrasta a se stesso nel suo poter-essere più proprio.
- ▣ Nella sua qualità di poter-essere, l'Esserci non può superare la possibilità della morte...
- ▣ «Così la morte si rivela la possibilità più propria, incondizionata e insuperabile».

# L'angoscia e la paura

- ▣ Angoscia davanti alla morte.
- ▣ Paura davanti al decesso.
- ▣ La morte viene “normalizzata” nella “chiacchiera” del Si...
- ▣ «Questo o quel conoscente, vicino o lontano, “muore”. Degli sconosciuti “muoiono” ogni giorno e ogni ora».
- ▣ Una volta o l'altra si morirà, ma per ora si è ancora vivi.
- ▣ «Il “si muore” diffonde la convinzione che la morte riguarda il Si anonimo».

# “Si” muore...: la morte di “nessuno”

- ▣ Il morire, che è mio in modo assolutamente insostituibile, è confuso con un fatto di comune accadimento che capita al Si.
- ▣ Con questo equivoco l'Esserci si pone nella condizione di perdersi nel SI, proprio rispetto al poter-essere che più di ogni altro costituisce il suo se-Stesso più proprio. Il Si fonda e approfondisce la tentazione di coprire a se stesso l'essere-per-la-morte più proprio.



# «Prendersi cura incurante»

- ▣ «Questo movimento di diversione dalla morte coprendola, domina a tal punto la quotidianità che, nell'essere-assieme, "i parenti più prossimi" vanno sovente ripetendo al "morente" che egli sfuggirà certamente alla morte e potrà far ritorno alla tranquilla quotidianità del mondo di cui si prendeva cura...
- ▣ Il Si si prende cura di una costante tranquillizzazione nei confronti della morte».

# Non si ha il coraggio dell'angoscia

- ▣ «Con questa tranquillizzazione che sottrae all'Esserci la sua morte, il Si assume il diritto e la pretesa di regolare tacitamente il modo in cui ci si deve, in generale, comportare davanti alla morte. Già il “pensare alla morte” è considerato pubblicamente un timore pusillanime, una debolezza dell'Esserci e una lugubre fuga davanti al mondo. Il Si non ha il coraggio dell'angoscia davanti alla morte».

«L'esercizio di un'indifferenza  
“superiore” di questo genere,  
estranza l'Esserci dal suo  
poter-essere più proprio  
e incondizionato».

# Vade retro...

- ▣ Si sa della certezza della morte, ma non si è, autenticamente, certi della propria.
- ▣ «La quotidianità è indaffarata nel prendersi cura e rifugge dall'intoppo del tetto e inattivo “pensare alla morte”».

# L'Esserci muore costantemente

- ▣ «L'essere-per-la-morte si fonda nella Cura. L'Esserci, in quanto gettato essere-nel-mondo, è già da sempre consegnato alla propria morte.
- ▣ **Esistendo per la propria morte, esso muore effettivamente e costantemente fino a quando non sia pervenuto al proprio decesso».**

*Wēijī* : *wēi* (crisi, pericolo) +  
*jī* per (opportunità, possibilità)

危机

# Che fare?

Attendere...: «verrà la morte...»

Anticipazione della possibilità...

**Essere-per-la-morte.**

# Morte autentica, vita autentica

- ▣ «La morte è la possibilità più propria dell'Esserci. L'essere per essa apre all'Esserci il poter-essere più proprio, nel quale ne va pienamente dell'essere dell'Esserci. In essa si fa chiaro all'Esserci che esso, nella più specifica delle sue possibilità, è sottratto al Si; cioè che, anticipandosi, si può già sempre sottrarre ad esso. La comprensione di questo "potere" rivela la perdizione effettiva nella quotidianità del Si-stesso».



# “Divieni ciò che sei”

- ▣ «La morte non “appartiene” indifferentemente all’in-sieme degli Esserci, ma pretende l’Esserci nel suo iso-lamento. L’incondizionatezza della morte, qual è com-presa nell’anticipazione, isola l’Esserci in se stesso. Questo isolamento è un modo in cui il Ci si rivela all’esistenza. Esso rende chiaro che ogni esser-presso ciò di cui ci si prende cura ed ogni con-essere con gli altri fallisce quando ne va del nostro più proprio poter-essere. L’Esserci può essere autenticamente se stesso solo se si rende da se stesso possibile per ciò».

# Del buon uso del possibile

- ▣ «L'anticipante farsi libero per la propria morte affranca dalla dispersione nelle possibilità che si presentano casualmente, di guisa che le possibilità effettive, cioè situate al di qua di quella insuperabile, possono essere comprese e scelte autenticamente».

# Libertà per la morte...

- ▣ «L'anticipazione svela all'Esserci la dispersione nel Si-stesso e, sottraendolo fino in fondo al prendente cura avente cura, lo pone innanzi alla possibilità di essere se stesso, in una libertà appassionata, affrancata. dalle illusioni del Si, effettiva, certa di se stessa e piena di angoscia: LA LIBERTÀ PER LA MORTE».



DYLAN THOMAS

**POESIE E RACCONTI**

A cura di Ariodante Marianni

**222**

EINAUDI



EDITORE

